



notevole densità di sepolture, con uso prevalente di casse di legno; questi elementi, insieme con gli oggetti di corredo, testimoniano un uso cimiteriale prolungatosi almeno fino al XIII-XIV sec., anche oltre la costruzione della chiesa romanica che inglobò tutte queste preesistenze.

Il nuovo edificio culturale, largo quanto l'attuale ma più corto circa di 20 metri, era concluso a est da un'abside semicircolare, all'esterno del quale si sviluppò un ulteriore nucleo di sepolture. Alla chiesa tardomedievale appartiene un "*sacrarium*" contenente numerose suppellettili liturgiche, dismesso agli inizi del XVII sec.

Delle fortificazioni medievali che inglobarono il Monte di Buja, ricordato già a partire dal X secolo come "*castellum*", rimangono pochi resti che, insieme con le fonti documentarie, consentono una sommaria ricostruzione dell'evoluzione del complesso difensivo, le cui origini si vorrebbero far risalire già al periodo romano (Menis).

Nella fase di maggiore espansione, nel XIV sec., il "*castrum cum suis fortificiis*" si articolava in tre punti strategici, corrispondenti alle tre vette del Monte, collegati fra loro e racchiusi nel perimetro di un'unica cortina ("*murus zironi*"), ancora testimoniata da ampi tratti di mura, soprattutto sul versante nord, presso il borgo abitato.

Nel XIV sec. venne costruita la cappellina annessa alla chiesa, dedicata alla Vergine, coperta da una volta a botte tutta affrescata, forse da Valente di Valcone di Gemona nel 1328. Sono dipinti il gruppo dei 12 apostoli e 10 soggetti mariani che formano un ciclo completo e unico in Friuli della vita della Madonna.

Dopo il terremoto del 1511, nel 1518 fu ricostruita la chiesa e collocato il portale principale, come si legge sull'architrave; nel 1520 fu ultimato il campanile pentagonale, come risultava dalla data incisa sul cornicione della cella campanaria.

Fonte: <http://www.ipac.regione.fvg.it>